Anno VIII-1855-N.103

L'OPINIONE

Sàbbato 14 aprile

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 20	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 22	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 30. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 13 APRILE

LA PACE E GLI ORLEANESI

Pur troppo la scuola delle sventure è un insegnamento sprecato per certi partiti, i quali non sanno leggere negli avvenimenti la confutazione delle loro dottrine. E fra questi partiti, quello degli orleanesi non ha certo acquistato il diritto di dire ai suoi avversari: voi non avete nulla imparato e nulla dimenticato.

Abbiamo reso conto del recente opuscolo del sig. Guizot: *Mecomptes et Esperances*; la resistenza sistematica a tutto ciò che veniva dall'iniziativa popolare, non ha perduto per l'uomo di stato, che vide crollare sotto i suoi occhi la monarchia ch'egli aveva concorso a stabilire sul trono di Francia, nessuna delle qualità che le aveva attribuito nel silenzio del suo gabinetto e che svanirono nella notte del 24 febbraio, senza nemmeno gli onori della lotta,

Così accade al giornale dei *Débats* ed al sig. Saint-Marc Girardin che ne dirige la politica. Noi combattiamo da quarant'anni per la pace, perchè la pace è il primo bisogno del secolo, dice l'illustre statista. Ma e l'onor nazionale, e la stabile sicurezza del futuro, non sono essi pure necessità del secolo? La Francia, questa nazione - sole (*nation-soleil*), come la chiamava Napoleone, è forse complice di questi sentimenti? No; ma che importa, il nostro fine è la pace — soggiungesi, fate la pace oggi; e se domani si ripiglierà la guerra, grideremo di nuovo: Fate la pace. — Trionfi innanzi tutto il nostro sistema e lasciate pure che lo spirito nazionale ne sia scontento.

Allorchè nel 1840 sorgeva il pericolo di una guerra per la nota controversia fra il bascià d'Egitto e la Porta, come parlava il giornale dei *Débats*? Inventava per suo comodo i sentimenti che doveva avere il popolo francese, e, invece di confessare che esso aveva sbagliato i propri calcoli, ne attribuiva tutto il torto al popolo stesso, il quale non aveva mai pensato alle belle cose ideate da quel periodico.

« Cosa singolare: il paese non voleva la guerra nel 1840, questo era visibilissimo, e ciò non pertanto serbò rancore contro il proprio governo, per l'esito degli avvenimenti d'Oriente. Non voleva la guerra, e si è trovato umiliato dalla pace, sebbene la pace fosse il partito più ragionevole.

« Questo segreto malumore del paese aveva origine dalle illusioni che gli si era concesso di concepire sulla questione di Oriente. Quando si vide forzato di rinunziarvi, lo fece perchè il doveva, ma restò malcontento. Di chi doveva essere malcontento se non di se stesso, che si era lasciato inebbriare? Sì, certo, non doveva essere malcontento che di se stesso. (*Débats*, 22 aprile 1852).

Siamo ora in un caso identico, e il grave giornale riconsiglia gli antichi errori, salvo, ove il paese si trovasse umiliato, a ripetere lo stesso argomento, cioè che deve ascrivere questa sventura a sola sua colpa.

Tra i motivi che inducono il periodico parigino a suggerire di conchiudere la pace, senza esigere la distruzione di Sebastopoli e della flotta russa, ve n'ha uno, che val per tutti, ed è un vero gioiello di logica e di buon senso. Dopo aver stabilito che « lo smantellamento di Sebastopoli in forza della pace non è un partito nemmeno proponibile, e che la limitazione della flotta russa nel mar Nero è un obbligo illusorio, se non vi è la forza necessaria per sorvegliare e reprimere, scongiura la Francia in nome della civilizzazione di non esigere dalla Russia questi sagrifizi; » e perchè? « Perchè queste distruzioni di città, quest'obbligo di creare il vuoto ed il deserto, mi sembra che ripugni sempre alla civiltà. So che nei trattati di Bukarest e Adrianopoli è stabilito che le rive del Danubio debbono restar vuote e deserte alla sua foce, per una certa distanza. Ma perchè allontanare con tanta cura la civilizzazione dalle sponde che occupa? Bisogna chiamarvela, e non respingerla.

« Fa d'uopo contenere ed arrestare la Russia in Oriente; ma non bisogna distruggere la civilizzazione della Russia meridionale. È un indebolimento di cui l'occidente non ha bisogno e che sarebbe funesto all'umanità. » (*Débats* 8 *aprile* 1855).

Sino ad ora furono considerati atti per lo meno poco civili la costruzione di fortezze, principalmente quando esse hanno per iscopo non la difesa propria, ma l'aggressione. Ond'è che dal punto di vista della civiltà e dell'umanità stiamo piuttosto col sig. Emilio de Girardin, il quale nel suo opuscolo *la Pace* propone che sia proclamata la libertà dei mari, libertà iniziale de' popoli, disarmando e Sebastopoli e Gibilterra, onde la lotta « contro la barbarie non sia più fatta colle armi della barbarie, ma coi mezzi della civiltà. »

La pace è una parola vuota di senso; sono le sue condizioni che la rendono accettabile ed onorevole o no. Pretendere che la Russia adoperi gli 800 cannoni di Sebastopoli come mezzo di civilizzare la Crimea e le coste dell'Asbasia, accordarle per così dire il diritto di civilizzare a colpi di cannone paesi non suoi, è tale assurdo che non merita nemmeno la pena di confutarlo. Quella fortezza, sull'estrema parte della penisola del mar Nero, è il riparo che gli czari hanno costrutto onde sorvegliare l'ambita preda e mettersi in sicuro in caso di pericolo: l'esempio di Sinope è parlante, e se il naviglio anglo-francese non fosse stato ancorato al Corno d'oro, Nakimoff avrebbe coll'ugual facilità abbruciata la flotta turca sotto gli occhi dello stesso sultano. Il signor Saint-Marc Girardin inventa una storia filosofica tutta sua, come certi scrittori di cui Quinet esclama ben a ragione:

« Sotto il loro punto di vista ogni invasione è un progresso per quel popolo che lo subisce. Che sventura che Xerse non sia rimasto vincitore a Salamina! Si è perduta una bella occasione per provare quanto importasse agli ateniesi di diventar preda de' medi. »

Noi ammettiamo che anche alla Russia spetti una missione civilizzatrice; ma ove si lasciasse alla medesima l'incontrastata interpretazione od applicazione di un tale principio, chi non vede ch'essa potrebbe servirsene di pretesto per impadronirsi di tutto l'impero ottomano, e fors'anco di alcune provincie austriache?

Qual fu il motivo dell'invio di Menzikoff a Costantinopoli, se non quello di proteggere i cristiani, maltrattati da un popolo barbaro e feroce? Bisogna incivilire il turco, diceva l'imperatore Nicolò, inviando il principe Gorciakoff sul Danubio e Nakimoff a Sinope — e se l'Europa occidentale gli avesse lasciata compiere quest'opera di rigenerazione, sarebbe venuto poi il momento in cui i successori di Nicolò avrebbero potuto tener lo stesso linguaggio rispetto alla Croazia, al Banato, alla Transilvania, alla Galizia ed all'Ungheria.

Quando l'innesto della civiltà operata di tal guisa può condurre a tanto disquilibrio delle forze politiche e materiali degli stati da metterne in pericolo persino l'esistenza, perchè questi non avranno essi pure il diritto di far prevalere i particolari principii della propria civiltà, che vale per lo meno quanto quella che si professa a Mosca e a Pietroborgo? Lasciate alla Russia i mezzi di civilizzare colle fortezze e gli eserciti, e l'Europa sarà costretta di tenersi in armi per non soggiacere essa pure e suo malgrado a questa forzata rigenerazione.

È questo lo scopo cui tende il banditore della pace a qualunque costo? Speriamo che una simile politica abbia fatto il suo tempo, e sia caduta come è caduto il governo che ne aveva fatta la propria divisa.

L'ESERCITO

CHI VA E CHI RESTA

Mentre una parte importantissima del nostro esercito sta per partire, noi crediamo utile scrivere una qualche parola su di una quistione a cui si diede un gran peso nell'occasione in cui si discusse l'opportunità del trattato d'alleanza, e che infatti meritava la più seria considerazione per parte di coloro a cui sta a cuore l'avvenire di questo paese, auspicato da tanti voti di nazionali e contrastato con sì gran furia dallo straniero.

Si disse che il togliere dal nostro esercito 15,000 uomini, il rifornirli ampiamente del materiale di guerra e di ogni altra cosa, quale necessariamente si conviene per un corpo destinato a guerreggiare in lontane e quasi deserte regioni, il costituire uno stato maggiore ed un corpo d'ufficiali bastante a ben condurli ed a sostenere, nella vicinanza e nel confronto di altre formidabili armate, l'onore e la fama della nostra bandiera, sarebbe stato un disciogliere quasi l'esercito intero o per lo meno un indebolirlo a segno che, presentandosene l'occasione, non avrebbesi più potuto fare assegnamento sui soldati che restano a cagione di quelli che ora sen vanno. Abbiamo detto, sin da quando venne posta in campo questa obbiezione, ch'essa era esagerata e non crediamo di esserci ingannati. Naturalmente lo smembrare un corpo qualunque non è cosa che possa farsi senza produrre qualche alterazione nel suo organismo, senza occasionare un indebolimento che sarà comparativamente maggiore della forza effettiva del membro sottratto.

Questo è verissimo, ma questo non può avere effetti permanenti, anzi sarà del tutto momentaneo e rimediabile se appunto si pensi e si agisca il più attivamente che si può onde colmare i vuoti che si vanno facendo e ricomporre quell'assieme che attualmente, di necessità, viene alquanto scompaginato. Non bisognerebbe attribuire a colpa del trattato quello che dovesse imputarsi a negligenza nostra; e se la fretta che spinge obbliga l'amministrazione militare ad impoverire le scorte dei reggimenti e dei corpi che rimangono onde equipaggiare più compiutamente quelli che se ne vanno, deve pensarsi immediatamente a colmare i vuoti, se non vuolsi incorrere una responsabilità enorme, se non vuolsi esporre il paese a dei pericoli, a delle fatali eventualità, di cui incalcolabili sarebbero le conseguenze.

Le trattative che pendono ancora incerte nella capitale austriaca possono e devono essere sciolte fra pochi istanti, e nessuno osa lusingarsi che abbiane a sortire una pace durevole e sicura. La guerra anzi potrebbe, se non immediatamente, almeno fra poco tempo, trasformarsi, trasportarsi in altri campi; nè a noi è sufficiente conforto il pensiero di essere sostenuti dagli alleati che il trattato ci ha dati. Lungi da noi la vana iattanza di voler fare da soli; lungi da noi la diffidenza verso quelle potenze a cui noi lealmente prestiamo soccorso, e dalle quali lealmente saremmo all'uopo aiutati. Ma non bisogna dimenticare che se noi, per una politica occasionale, siamo tratti in una querela che forse ha solo un interesse indiretto per il nostro avvenire, abbiamo pur sempre una politica obbiettiva a cui aspiriamo, e per giovare alla quale l'opera nostra, più di quella degli alleati, deve concorrere. Combattendo in Oriente possiamo essere in una condizione, la quale non sarebbe compatibile quando si combattesse sul Ticino. Su questi campi, a cui si collegano le nostre più recenti memorie, dove disputerebbersi i nostri supremi interessi, la bandiera tricolore non potrebbe essere semplicemente ausiliaria.

Determiniamo adunque con precisione i doveri di chi va e quelli di chi resta. I primi dovranno sostenere l'onore delle nostre armi, rivendicare le sventure toccate sei anni or sono alla nostra bandiera, mostrare al mondo che la virtù della stirpe italiana è ancor viva, e riconfermare la gloria della forte dinastia che ci regge. Questo dovere sarà largamente adempito, essendocene garanti l'ardore bellicoso delle nostre truppe, la forte disciplina che le collega, la buona scelta dei capi e l'animo nobile e sicuro del duce supremo. Chi resta deve provvedere immediatamente e senza posa a riparare le mancanze che la partenza del corpo spedizionario ha lasciate nell'esercito, rifornire di cavalli l'armata, completare il materiale di guerra, istruire i soldati, formare dei valenti ufficiali e fare in modo che, quando le circostanze lo richiedessero, l'esercito piemontese potesse scendere in campo degno in tutto della sua rinomanza, non inferiore per nessun modo a quella porzione di sè che sta adesso per partire accompagnato dall'affetto e dalle speranze di tutto il paese.

Non ignoriamo quali riguardi meriti la condizione finanziaria del nostro paese; ma sappiamo che il risparmio di qualche milione, quando dovesse condurre all'indebolimento del nostro esercito, per il quale si fecero tanti sacrifici, dovrebbe poi essere riscattato con un successivo più vistoso dispendio, e che le circostanze, le quali si potessero presentare favorevoli per lo sviluppo del nostro avvenire politico, non debbono lasciarsi andare miseramente perdute per considerazioni di economie, contro le quali si protesterebbe invano, se troppo tardi.

LA LEGGE DEI CONVENTI

(Continuazione e fine, V. il numero di ieri.)

Finalmente il quinto commissario si univa ai due primi opinanti per respingere il progetto di legge nella parte che contiene determinazioni abolitive, e dispone della proprietà di beni ecclesiastici, e per l'opposto si dichiarava propenso a dare il suo voto in favore di quella parte della legge che stabilisce il concorso degli enti morali ecclesiastici al pagamento delle congrue parrocchiali.

Egli non ammette che si possa dallo stato, pel solo motivo di scemata utilità, spogliare un ente morale della personalità che gli fu conceduta, dopochè, fidando in questa concessione, si procacciò i mezzi di costituirsi e di sussistere, e soddisfece anche con gravi sacrifici a tutte le obbligazioni che le leggi civili gli imposero.

Questo commissario crede che l'apprezzamento della maggiore o minore utilità appartenga liberamente alla potestà civile, allorchè si tratta di dare o di negare la personalità giuridica; ma quando invece si tratta di rivocarne la concessione, di annullare con essa molti fatti che mercè di lei si compirono, e di recare gravi danni e disagi a persone che giustamente confidarono nel costante favore delle leggi, egli crede che siano necessarii motivi di gran lunga più gravi, motivi che non si puonno trovare se non in provato demerito degli enti che si vogliono colpire, allorchè la privazione dei diritti civili di cui godono non è comandata da vera ineluttabile necessità di generale e pubblico interesse.

Il concorso di questi motivi nel caso nostro non fu dimostrato, e non esiste certamente, secondo l'intimo convincimento dell'opinante, il quale è per l'opposto persuaso che riguardo agli enti morali di cui si tratta, e principalmente riguardo alle comunità religiose femminili, le quali maggiormente e in maggior numero soffrirebbero, la condizione loro presente non è diversa da quella in cui si trovavano nel momento della loro ammessione e durante il tempo in cui goderono dei diritti loro conceduti dalle leggi dello stato.

Per le quali considerazioni egli non potrebbe consentire, nè ad una abolizione che avesse effetto immediatamente, nè a quella che ponesse le corporazioni religiose in uno stato di lenta estinzione per alcuni versi più funesta dell'assoluta abolizione, senza somministrare quel pronto ed efficace sussidio di cui si abbisogna. Simile proposta di abolizione da compiersi in lungo tratto di tempo, mentre si mostra suggerita da sentimenti di equità e di giustizia, a cui nessun membro dell'uffizio vorrebbe contraddire, esclude evidentemente l'esistenza di quei gravi ed urgenti motivi che l'opinante reputa indispensabili per qualunque abolizione anche ristretta e temperata.

Respinta nell'attuale stato di cose ogni maniera di abolizione, questo commissario stimava inutile di esaminare quali diritti competano allo stato sulla proprietà dei beni appartenenti agli enti morali ecclesiastici: il nostro codice civile e l'art. 29 dello statuto dispongono in modo che nulla lascia da aggiungere a ciò che egregiamente si disse dai primi opinanti e soltanto per la relazione che questa seconda questione potrebbe avere con quella dell'abolizione, egli non esita a dichiarare che l'animo suo rifugge invincibilmente da consentire ad un'abolizione non meritata, e non necessaria, la quale si presenti come mezzo di liberare da una spesa il pubblico erario, e di provvedere da altri bisogni anche esclusivamente religiosi.

Ma dopo questa prima e principale conclusione, lo stesso commissario soggiungeva, che se veramente non si hanno motivi bastevoli a persuadere in favore dell'abolizione, sommi ed importanti sono quelli che impongono di provvedere, anche in modo eccezionale e temporaneo, affinchè siano ai parroci continuate le congrue assai modiche, di cui finora goderono, senza che il loro pagamento debba pesare sul bilancio dello stato, posto, com'è presentemente, e come sarà per lungo tempo, in condizione affatto diversa da quella che gli permetteva di sopperire a questa spesa.

L'onorevole guardasigilli nella sua relazione al senato dichiarava che le finanze dello stato non altro beneficio verranno a conseguire in virtù di questa legge che quello di essere esonerate dal

peso di concorrere al mantenimento dei parroci. Ma questo beneficio, che sembra essere stato potente stimolo alla presentazione di questa legge, e, se si vuole, anche quello dal ministro accennato di far concorrere gl'istituti religiosi più abbondanti di rendite a sostegno di quelli che ne difettano, sono veramente tali che richiedano i gravi provvedimenti che si propongono, malgrado le difficoltà che certamente s'incontrerebbero nel procedere alla loro attuazione, ed a fronte di gravissimi inconvenienti che si ponno con dolore prevedere, ma non sarebbe possibile di evitare? E questi benefizi non sarebbero per avventura ottenuti assai meglio, qualora il senato si limitasse ad accogliere quella parte della legge che tende a far contribuire tutte le corporazioni e fondazioni ecclesiastiche a questa spesa essenzialmente ecclesiastica, in giusta proporzione colle loro rendite eccedenti i bisogni di ciascuna?

Secondo i computi che dal ministero s'istituirono, il beneficio che si ricaverebbe dall'applicazione dell'art. 45, ascenderebbe alla somma di L. 600,000, e secondo altri computi che s'instituirono sugli specchi delle rendite ecclesiastiche presentati dal ministero, un'altra somma di 300,000 lire si potrebbe ottenere, estendendo l'obbligo di contributo a tutte le comunità monastiche, con lasciare a ciascuna di esse pel sostentamento delle persone che la compongono L. 500 per ogni monaco o monaca, e L. 240 per ogni laico o conversa. Nel qual modo si avrebbe, se le date notizie sono esatte, l'intiera somma necessaria al pagamento delle congrue parrocchiali, abbandonando per ora la speranza di miglioramenti che già si è riconosciuto non poter essere conseguiti per lungo tempo, neppure coll'adozione dell'intiero progetto di legge; si calmerebbero nella massima parte le inquietudini di un ragguardevole numero di persone e di famiglie; si eviterebbe di impoverire l'asse ecclesiastico con alienazioni per lo meno inopportune; e si darebbe a questa legge il carattere che meglio le si addice di provvedimento reso necessario da straordinarie ed imperiose contingenze a tutti note.

Il proponente non contesta l'importanza delle obiezioni che si muovono anche contro questa proposizione; ma chiedendo alla propria coscienza se debbano considerarsi insuperabili, malgrado l'urgente bisogno di provvedere al mantenimento delle povere parrocchie, malgrado le straordinarie contingenze in cui lo stato s'aggira, egli si sente confortato ad appoggiare col suo voto siffatto provvedimento.

Anche considerando il concorso proposto coll'art. 15 del progetto come una speciale imposta, egli non crede potersi fondatamente affermare che ad esso si opponga l'art. 25 dello statuto, secondo il quale tutti i regnicoli contribuiscono indistintamente nella proporzione dei loro averi *ai carichi dello stato*. Senza dubbio cotesta disposizione dello statuto si opporrebbe fortemente ad una speciale imposta che avesse scopo diverso da quello per cui s'intende di provvedere con questa legge; ma il sopperire al mantenimento dei parroci, che intieramente si consacrano alla cura delle anime ed al servizio della chiesa, piuttosto che un carico assolutamente delle stato, è tale un peso a cui le rendite ecclesiastiche debbono necessariamente sottostare, allorchè lo stato più non trovasi in grado di continuare a farlo suo. Epperò la natura del carico e la santità dell'uso, a cui sono esclusivamente destinati i contributi richiesti dalla proposta disposizione, sembra che possano bastare a liberarla da quella macchia d'illegalità e d'ingiustizia che senza di ciò avrebbe certamente.

L'esempio dell'imposta sulle manimorte, la giustizia della quale fu pienamente riconosciuta, sembra al difensore di questa opinione poter essere invocato con molta opportunità a sostegno di quella che ora si propone dal governo, posciachè così l'una come l'altra trovano speciale fondamento nella condizione propria degli enti, ai quali si debbono applicare. Perchè la speciale condizione degli enti morali che diconsi *mani morte* li rende esenti da certi diritti che il pubblico erario riscuoterebbe se i beni da essi posseduti si trovassero in altre mani, si riconobbe giusto che essi soggiacciano ad una speciale imposta: e perchè la condizione degli enti morali religiosi più specialmente li chiama a contribuire, in proporzione delle loro forze, nelle spese di culto che lo stato non è ora in grado di sostenere, sembra doversi trovare giusto egualmente che loro s'imponga questo speciale contributo.

E non pare che a farlo respingere valga quel vizio di imposta progressiva che si rimprovera all'articolo 15 del progetto, imperocchè, senza ripetere ciò che altre volte si disse all'opportunità di recenti imposte dal senato adottate, malgrado l'appunto di simile difetto, giova anche a questo proposito ricordare, che qui non si tratta d'imporre un carico soggetto alle regole generali delle imposte, ma sì unicamente di far pesare un onere di sua natura ecclesiastico su tutti gli enti morali religiosi, in proporzione della loro attitudine a sostenerlo; e questa proporzione sembra doversi considerare moderata, posciachè pei maggiori contribuenti il contributo debbe pesare soltanto su ciò che avanzi dopo che siasi provveduto ai relativi bisogni di ciascuno.

Oltre di che, ammettendo in massima il contributo obbligatorio, il commissario che lo consente sarebbe disposto ad accogliere qualunque modificazione che tendesse a renderlo più equo, senza compromettere lo scopo che si ha in mira di raccogliere quanto basti per sopperire alla spesa di cui si tratta.

E finalmente egli non crede che al proposto contributo si oppongano così fortemente, come può sembrare ad alcuno, gli argomenti che si traggono da che, non la massa dei beni posseduti dalla chiesa nello stato, ma bensì solamente i singoli benefizii, od altri stabilimenti ecclesiastici, siano dalle nostre leggi riconosciuti individualmente quali distinti proprietarii, cosicchè si abbia violazione di proprietà qualunque volta dalle rendite di uno alcun che si toglie per darlo ad un altro.

L'esistenza di molti enti morali l'uno dall'altro distinti, che tutti, secondo le nostre leggi, hanno diritto di godere dei beni loro proprii, non sembra opporsi a che questi enti distinti costituiscano nello stato una naturale associazione che la legge accenna sotto il nome complessivo di chiesa, cosicchè tutti concorrano al conseguimento del comune loro scopo, il quale, senza dubbio, debb'essere il provvedere ai bisogni della chiesa e del culto cattolico dopo che ciascuno abbia provveduto ai bisogni suoi proprii.

A questo modo di considerare gli enti morali ecclesiastici, sono consentanei gli assegni che per l'addietro si fecero ad uno sopra altro benefizio, ed è consentaneo il concorso che sarebbe con questa legge prescritto. Nel quale concorso non è veramente che ad uno si tolga per dare ad un altro, ma a tutti si domanda egualmente di contribuire, ciascuno secondo le sue forze, in una spesa che a tutti è comune, come lo scopo a cui tende.

Conchiudendo, il quinto commissario:

(*a*) Rigetta il progetto di legge nella parte che abolisce enti morali ecclesiastici e dispone dei loro beni.

(*b*) Ammette invece quella parte del progetto che stabilisce una imposta, ossia contributo obbligatorio, la quale potrà essere modificata ed estesa in seguito al rifiuto delle disposizioni abolitive.

In seguito a questo voto, ed atteso che i due membri dell'uffizio centrale opinanti per l'adozione della legge modificata accettano l'articolo 15 del progetto ministeriale, si trovò formata una maggioranza di tre membri a favore dell'idea di un contributo da prelevarsi sulle rendite ecclesiastiche. Se non che nel pensiero di quei due commissari, il contributo colpirebbe le sole case religiose le quali, a termini del progetto, conservano la loro personalità civile, ed essi lo estenderebbero alle altre case, secondo la proposta del quinto commissario, nella sola ipotesi che il senato rigettasse il loro voto per la soppressione della personalità civile delle medesime, affinchè in tal caso quegli instituti concorressero almeno a sussidiare i parroci come gli altri stabilimenti.

Signori senatori;

Per le cose fin qui riferite, vi si è fatto palese in qual modo l'ufficio centrale fu posto in grado di sottomettere al senato due distinte proposte, appoggiate da due diverse maggioranze: la proposta di non ammettere alcuna disposizione relativa ad abolizione, ossia rivocazione di personalità civile, e quella di ammettere il contributo indicato nell'art. 15 del progetto, con aggiunta di tutte le comunità religiose nel caso che il senato determini di non aderire ad alcuna soppressione.

Votando sul primo articolo, il senato risolverà la prima quistione, e scioglierà la seconda nel votare sul primo paragrafo dell'art. 15. Se questo venga ammesso, e l'abolizione respinta, lo stesso art. 15 e l'intiero progetto di legge dovranno essere riformati.

Ma ancora da un debito è d'uopo che il relatore si sciolga, rendendo conto delle petizioni che in favore di questa legge, o contro di essa, furono indirizzate al senato e da lui trasmesse all'uffizio centrale; e ciò potrà fare brevemente, posciachè gli argomenti su cui fondavansi le principali fra queste petizioni, furono dibattuti nelle discussioni delle quali è reso conto in questa relazione, e le altre, nella massima parte, non sono che semplici manifestazioni di desideri favorevoli o contrarii alla legge, senza ragionamenti che richiedano una speciale menzione.

In favore della legge si ebbero finora 174 petizioni portanti le firme di 12629 petizionari.

E contro la legge si sono avute 615 petizioni munite delle firme di 68967 petizionari, dei quali 6071 appartengono al clero secolare e regolare, ed alle comunità religiose femminili.

Per alcune delle petizioni in favore, e per maggior numero delle contrarie, l'autenticità delle firme non sarebbe regolarmente accertata; ma l'uffizio centrale ha creduto poter bastare che di ciò sia fatto cenno, mentre per deliberazione del senato la commissione delle petizioni sta per fare speciale relazione di alcune che fecero ad altre rimprovero d'illeciti o sconvenevoli mezzi usati nel raccogliere le firme favorevoli o contrarie a questo progetto di legge (*).

Addì 7 aprile 1855.

COLLA, *relatore*.

BILANCIO DEL BELGIO. Il bilancio attivo per l'esercizio 1856 fissa gl'introiti probabili nella somma di 130,188,050 franchi. Siccome i diversi bilanci delle spese per lo stesso esercizio vanno in tutto a 128,299,265, l'eccedente presunto degl'introiti è di 1,888,784 fr. Benchè tutti i calcoli del bilancio 1856 siano modederatissimi, esso sorpassa ancora quello del 1855 di quasi 600,000 fr. Eccone le cause.

(*) *Le petizioni contenenti richiami sono in numero di cinque, ed altrettante quelle contro di cui si fa richiamo. Due di queste, portanti firme* 61, *sono favorevoli alla legge; e tre, portanti* 668 *firme, sono contrarie; pochissime però sono le firme su cui cadono le imputazioni.*

La contribuzione fondiaria fu fatta versare un 15,500,000 fr., cifra normale fissata dalla legge del 9 marzo 1848; la contribuzione personale, 9,600,000 fr., cifra uguale a quella del 1855; il diritto di patente 3,600,000 fr. Le mine, i tabacchi, le bevande spiritose, i diritti di dogana, figurano nel bilancio per le stesse somme che nel 1855, salvo una diminuzione di 90,000 franchi, in conseguenza di certe riduzioni di diritti consentite dal trattato colla Francia.

Gl'introiti delle gabelle sono portati insieme a 21,600,000 fr., cioè 255,000 fr. più che nel 55, aumento proveniente in gran parte dal prodotto dell'accisa sul sale. I diritti d'insinuazione sono calcolati in 11,300,000 fr., calcolo che è piuttosto al disotto della probabilità, se si ha risguardo ai risultati ottenuti nel 1853 e 1854. Quanto ai diritti di tabellione e d'ipoteca, sono fissati secondo la media dei cinque ultimi esercizi. L'imposta delle successioni è mantenuta in 8 milioni di franchi, e quella del bollo in 3,200,000, introito realizzato nel 1854.

Un aumento di 400,000 fr. figura all'articolo « riviere e canali » ed è fondato sull'aumento realizzatosi nel 1854. L'esperienza inoltre permetté d'aumentare di 200,000 franchi la cifra delle previsioni del 1855 sul prodotto delle poste, e di 500,000 quello degl'introiti della strada ferrata. Il prodotto infine dei beni demaniali sarà portato a un milione, cifra già inscritta nel bilancio del 1855.

Terminando questa relazione, il governo domanda la facoltà di emettere buoni del tesoro fino alla concorrenza di 20 milioni, salvo a restringerne l'emissione, qualora lo stato delle finanze diventasse più favorevole. (*Ind. Belg.*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. In caso di spedizione militare all'estero, gli intendenti militari ed i commissari di guerra, o per essi gli impiegati incaricati di esercitarne le funzioni presso al quartiere generale, o presso qualche divisione dell'esercito, sono destinati a ricevere gli atti di procura, di consenso e d'autorizzazione contemplati nel art. 1424 del codice civile, che occorra di fare ai militari appartenenti al corpo di spedizione, agli impiegati presso il medesimo, ed a qualunque altra persona che si trovi al seguito dell'esercito per ragioni di servizio.

L'atto di procura, di consenso o d'autorizzazione può essere disteso su carta libera: è ricevuto dall'intendente militare, o dal commissario di guerra, o dall'impiegato che ne fa le veci, alla presenza di due testimoni, ed è sottoscritto sia dal richiedente che dai testimoni e qualora non sappiano o non possano scrivere, è da essi sottosegnato.

È inoltre firmato dal funzionario che lo riceve, il quale vi appone anche il bollo del suo uffizio.

Avranno le stesse attribuzioni i commissari di marina, o chi ne fa le veci, sulle navi da guerra od altre appartenenti alla marina militare, che faranno parte della spedizione per riguardo agli equipaggi ed altre persone esistenti a bordo delle navi medesime.

Art. 2. Le disposizioni dell'articolo precedente si osserveranno ugualmente in tempo di guerra combattuta nell'interno dello stato, qualora non possa aversi la presenza di un notaio.

Il funzionario che riceverà l'atto farà constare con apposita dichiarazione della mancanza del notaio, e non trovandosi nella possibilità di usare per la redazione dell'atto di carta bollata, ne farà menzione.

Art. 3. Gli atti di procura, di consenso o di autorizzazione redatti su carta libera, a tenore dei precedenti articoli, dovranno essere sottoposti al bollo straordinario prima che se ne faccia uso nello stato, sotto le pene ai contravventori stabilite dalla legge del 9 settembre 1854 sul bollo, e verranno legalizzati dal ministro della guerra o della marina, secondochè saranno rilasciati dagli impiegati dipendenti dall'uno o dall'altro ministero.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato a Torino, addì 9 aprile 1855.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M., con decreti del primo corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato concedere la croce di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al signor barone Giuseppe Massimiliano Rocci, presidente d'appello in ritiro, e quella di cavaliere alli signori Carlo Felice Comino, applicato all'uffizio dell'avv. generale presso il magistrato d'appello di Torino, con l'anzianità di sostituito effettivo, ed avvocato Francesco Saverio Silvetti, già consigliere d'appello, presidente del tribunale provinciale di Domodossola.

FATTI DIVERSI

Università degli studi. Gli esami prescritti col R. decreto 25 7.bre 1853, ai misuratori aspiranti ad essere nominati o confermati ripetitori di misura, si apriranno in questa R. università il venerdì 1 giugno prossimo venturo e si chiuderanno col venerdì 15 dello stesso mese.

Pulizia urbana. Nel primo trimestre 1855, l'ufficio di pulizia della città di Torino ha concessi 4106 permessi per vendita di commestibili, alberghi, illuminazione, ecc. e fatti 1581 contravvenzioni.

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Spedizione d'Oriente. Oggi, 14, il quartiere generale principale del corpo di spedizione in Oriente è stato trasferto in Alessandria, domani sarà trasferto in Genova.

Funerale. Il funerale anniversario pei morti nella battaglia di Novara sarà celebrato martedì prossimo 17 del corrente nella chiesa metropolitana alle ore dieci del mattino.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Scrivono da Roma il 7 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

« Voi già conoscete la quistione insorta, ha qualche tempo, fra la R. corte di Napoli ed i Padri gesuiti di quel regno. Ora questa, in luogo di volgere al suo termine, si è di più avviluppata, talmente che oltre il Curci, altri due padri hanno dovuto abbandonare quella capitale ed uscire dallo stato. Attualmente la *Civiltà Cattolica* non viene più spedita nel reame delle Due Sicilie, essendosene vietato l'ingresso; e quei padri credono altresì dovere tutti sloggiare quanto prima dalla città partenopea, giacchè si vorrebbero indipendenti dal generale di Roma. Questa mala ventura sarebbe forse già loro toccata se in sul principio della differenza l'eminentissimo cardinale Antonelli non avesse per via di lettere autografe, temperate le risoluzioni di quel governo.

« Domenica p. p., proveniente da Firenze, giunse in Roma l'inviato russo, membro del consiglio dell'impero sig. conte Leone Potocki, per partecipare a sua santità la notizia ufficiale della morte dell'imperatore Nicolò non che quella dell'assunzione al trono di S. M. l'imperatore Alessandro II. Il successivo martedì fu ricevuto dal S. padre all'udienza che durò sopra un'ora: trovasi tuttavia in Roma, donde partirà l'entrante settimana alla volta di Napoli per la stessa missione.

« Finalmente sono giunti a Civitavecchia i legni destinati a trasportare in Oriente il 21° reggimento francese, il quale ormai avrà effettuato l'imbarco, e si sarà persuaso che l'essere stato colà lungo tempo accampato non doveva dargli speranza, almeno per ora, di rientrare in Roma. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Il 4 aprile corrente il consiglio di stato ha respinto la protesta 1 aprile del signor avvocato Leone Stoppani rimettendola al commissario per essere consegnata al suo autore colla seguente dichiarazione: « Il consiglio di stato rispetta in « tutti il diritto di petizione, ma non può ammet- « tere in nessuno il diritto di protestare contro una « risoluzione del gran consiglio, e d'ingiuriare la « suprema autorità dello stato. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 *aprile*.

La mia poscritta d'ieri fu confermata dal *Moniteur* d'oggi, che contiene un lungo articolo sulla parte militare della spedizione d'Oriente. Questo articolo suggerisce molte considerazioni e la sua importanza è tale che io vi rimetto al testo che ne troverete nei giornali. In generale quest'articolo ha prodotto la meraviglia e tutti ne aspettano la continuazione per giudicare se le conchiusioni che vuol dedurre sono pacifiche o no. Lo scopo di questo si è di giustificare l'imperatore dell'avere ordinato la spedizione della Crimea, mentre ne avea soltanto accennata la possibilità, e di mostrare poi che, una volta impegnati nell'affare, le difficoltà dell'impresa e gli sforzi già fatti per essa tolgono ogni idea di disonore al recedere dalla medesima quando le circostanze lo comandassero. Noi avremo in seguito la parte politica e la parte diplomatica, ed è questa che si attende con ansietà per giudicare se si avrà la pace o la guerra.

Avrete veduto le smentite date dal *Débats* sull'affare del generale Wedell. Io credo che la cosa non voglia dirsi tal qual'è. Se il generale non avesse ricevuto contrordini in viaggio, non saprebbesi spiegare come mai sia giunto a Bruxelles e non avrebbe avuto una conferenza col diplomatico prussiano che trovasi in questa città. Il generale, si dice, non fu a Luxemburgo; ma io so da buona fonte che appunto il generale passò le feste di Pasqua in questa sua residenza e nel seno della sua famiglia. So però benissimo che attualmente è aspettato a Parigi; ma ciò proviene da un cambiamento che si è operato in questi ultimi giorni ed in forza del quale la Prussia prenderà forse il suo posto nelle conferenze, perchè tutti in sostanza lo desiderano. Il colonnello Alberg è sempre a Parigi, ed io medesimo mi sono trovato con lui questa mattina; ma quello poi che farà o non farà la Prussia nessuno può saperlo, ed io credo che seguiterà a fare ciò che fece sinora. Essa non s'impegnerà mai ad agire contro la Russia.

Nel nostro giornalismo la *Presse*, che sicuramente sta innanzi a tutti quando trattasi d'innovazioni, tenta adesso la via delle corrispondenze che diedero tanto credito ai giornali inglesi ed all'*Indépendence Belge*. Purchè abbia cura di avere

delle vere e buone corrispondenze, il tentativo certo che riuscirà favorevolmente.

La macchina governamentale ha vigorosamente funzionato nel giorno di ieri, giacchè oltre la presentazione di qualche nuovo progetto al corpo legislativo, questo ha votato dodici leggi senza calcolare le discussioni ch'ebbero luogo su alcune altre. La sessione è prorogata fino a sabbato prossimo e così si potrà consacrare qualche seduta anche al bilancio. Si dice che l'imposta sulle vetture è definitivamente abbandonata.

Si annunzia quest'oggi che il ministero inglese stava per contrarre un prestito che alcuni vogliono non minore di 600 milioni. Si dice che la *Gazzetta di Londra* ne pubblicherà l'annunzio nella settimana prossima. La camera dei comuni esaminerà questo progetto subito dopo le vacanze di Pasqua. Il ricevimento del nostro imperatore sarà splendido sotto tutti i rapporti e degno della magnificenza inglese.

La borsa che avea rialzato, in seguito all'articolo del *Moniteur* che si voleva come un preludio di pace, ricadde in seguito dietro notizie di Vienna, che attestano vive inquietudini. Si crede che la Russia non accetterà la limitazione delle sue forze nell'Eusino; ma quanto fece maggiore impressione fu che si disse negli uffici del ministero degli esteri che il signor Drouin de Lhuys stava per ritornare e che forse sarebbe a Parigi lunedì o martedì prossimo. Questo non sarebbe di buon augurio. A.

— Sull'articolo del *Moniteur* che, per la sua lunghezza, non possiamo riprodurre per disteso, leggesi nella *Presse*:

« Le istruzioni date al maresciallo Saint-Arnaud all'aprirsi della spedizione prevedevano tre ipotesi; o marciare contro i russi sui Balkans, o impadronirsi della Crimea, o sbarcare sia ad Odessa, sia su qualunque altro punto del litorale russo sul mar Nero. La prima ipotesi si trovò scartata dalla levata dell'assedio di Silistria e dalla ritirata dei russi. Inseguire il nemico in un paese devastato e pestilenziale sarebbe stato lo stesso che cercare la distruzione senza lotta e la morte senza compensi. Gli alleati d'altronde non potevano entrare in Bessarabia senza il concorso dell'Austria, che in allora non era ancor pronta. La spedizione della Crimea fu risoluta, perchè bisognava agire, mostrare uno scopo ai soldati e forzare l'inimico a temerci. Essa poteva affrettare lo scioglimento della guerra.

« Il maresciallo Saint-Arnaud ricevette il consiglio di sbarcare a Kaffa, d'onde avrebbe marciato su Simferopoli e quindi su Sebastopoli: questo consiglio non fu seguito. La battaglia d'Alma parve da principio giustificare il piano che aveva prevalso; ma l'armata fu obbligata di abbandonare le alture nord-est, la cui occupazione soltanto permetteva di investire la piazza, e dovette marciare al sud per trovarvi una base d'operazione. In questo momento l'assalto poteva sembrare possibile, ma esso era condannato dalla prudenza. Fu necessario risolversi per un assedio regolare e l'ultima parte dell'articolo del *Moniteur* è destinata a rendere palpabili tutte le difficoltà di questo assedio. Esso non omette nessuna circostanza e non dissimula nulla. L'armata fece tutto quanto dipendeva da essa e si è sorpassata. « Noi « dobbiamo sperare, dice il *Moniteur* conchiu- « dendo, che lo scopo dei suoi nobili sforzi sarà « raggiunto, ma l'opinione unanime dirà sin da « adesso e la storia ripeterà un giorno che questa « armata meritò la riconoscenza e l'ammirazione « del mondo. »

SPAGNA

Un piccolo incidente che avvenne a Cuba non è di natura da facilitare il ristabilimento dei buoni rapporti fra la Spagna e gli Stati Uniti. Il viceconsole degli Stati Uniti a Sagua, Thompson, venne arrestato e condotto all'Avana. Fu rilasciato in libertà solo dopochè ebbe preso impegno di comparire, citato, innanzi ai tribunali. È una nuova materia di spiegazioni fra i due governi.

— « È positivo, dice una corrispondenza da Madrid del *Siècle*, che Madoz non ha più che a scegliere, fra diverse proposizioni d'imprestito che gli son fatte, quella che gli parrà la più favorevole. Ieri l'altro gli furono ancora offerti 400 milioni e 500 milioni di reali, a condizioni affatto accettabili. Qui si spera da tutti vicina una soluzione favorevole.

« Una commissione dei catalani, residenti a Madrid, rimise al detto ministro di finanze una medaglia d'oro con due iscrizioni, che non lasciano dubbio sulla popolarità di quest'uomo di stato. »

DANIMARCA

Helsingför, 1 *marzo*. Furono segnalate al di fuori del Sund quattro fregate a vapore inglesi: l'*Imperieuse*, l'*Arrogant*, l'*Archer* e le *Conflict*. L'*Arrogant* pare aver l'intenzione di aprirsi, attraverso i ghiacci ondeggianti, una strada per penetrare nel Sund. Questi bastimenti rimorchiano ciascuno una scialuppa cannoniera. Vi è qui un bastimento di commercio russo, che venne l'autunno scorso per prendere un carico di sale e che i ghiacci hanno impedito d'uscire a tempo. Altri ve ne sono a Gothenburg e su diversi punti della costa, tutti venuti per caricar sale, che par mancare in Russia. Essi saranno probabilmente presi dagl'inglesi.

AFFARI D'ORIENTE

— Togliamo il seguente passo da una corrispondenza della *Presse* da sotto Sebastopoli, 27 marzo:

« Un fatto degno di attenzione è la presenza di un certo numero di greci nell'armata russa. Il rapporto li chiama albanesi, forse perchè portano quest'uniforme, che ha una grande analogia con quello dei greci. L'abboccamento per lo scambio dei morti ebbe luogo colla più gran cortesia da una parte e dall'altra.

« Ho saputo questi particolari alle corse di Wond-Mill-Gronnd. Questa parola *corse* vi farà forse meraviglia. Eppure, nulla di più vero. Si son fatte corse come ad Haymarket, a Chantilly, a Longchamps. Che volete? Fra queste notti di combattimento, abbiamo delle giornate splendide. Gl'inglesi in particolare hanno assai giudiziosamente pensato che la loro armata, riavutasi pur ora dalle fatiche del verno, aveva bisogno d'allegria: e si organizzarono delle corse. Il 25, ne diè una la cavalleria francese; il 26, la prima divisione inglese. Confesserò francamente che gl'inglesi ci hanno eclissati. Ogni divisione darà successivamente la sua. Un bel tempo, un bel terreno, un innumerevole concorso, un migliaio di ufficiali a cavallo, nulla mancava. Avrebbe potuto credersi che si fosse a Parigi od a Londra, salvo la mancanza delle bionde ladies e delle brillanti parigine. Ce n'era una però: una bella amazzone che non avrebbe avuto bisogno d'esser sola per meritar gli omaggi di cui era l'oggetto. Se i russi hanno fatto assegno sull'avvilimento prodotto dai generali *gennaio* e *febbraio* (per servirmi del loro pittoresco linguaggio) dovranno restar meravigliati, perchè sono troppo bene informati delle cose nostre, per ignorar lungo tempo questi particolari.

« L'armata divora con dolore la sua impazienza. Essa spera l'arrivo dell'imperatore, e cerca in ciò la spiegazione di questo maledetto temporeggiare. »

— Le istruzioni che porta Alì bascià gl'ingiungono, dicesi, di accettare in favor dei principati il protettorato comune delle grandi potenze, pur esprimendo il dispiacere che non sia ristabilita su queste provincie la sovranità pura e semplice della Turchia. Aalì bascià avrebbe inoltre ricevuta la missione di riservare la questione relativa ad una indennità di guerra.

Diecimila egiziani furono diretti su Eupatoria ed una brigata tunisina fu mandata a Battoun.

I russi smentiscono le notizie della morte del principe Menzikoff, che s'accordano però a rappresentar come gravemente malato.

La Persia raccoglie un corpo d'armata dalla parte delle frontiere turche. Il suo atteggiamento è ancora sospetto. La Russia lascierebbe sperare allo scièh di Persia la cessione d'una provincia della Turchia; ma l'incaricato d'affari inglese combatte con abilità e persistenza l'influenza russa. (*Disp. da Marsiglia*, 10)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 14 *aprile*. Ieri alle 3 pom. sono partiti alla volta di Alessandria il comandante in capo dell'esercito di spedizione, lo stato maggiore generale, i ministri ed alcuni deputati.

— Questa mattina alle 9 e mezzo è partita S. M. il re in un convoglio speciale.

Oggi vi sarà in Alessandria alle 2 pom. un pranzo di corte, al quale è pure invitato il corpo diplomatico.

A commissari sardi presso i comandanti superiori degli eserciti alleati furono nominati:

Rizzardi Ercole, capitano nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, presso Omer bascià.

Asinari di S. Marzano march. Vittorio, capitano d'artiglieria, già aiutante di campo del duca di Genova, presso il generale Canrobert.

Genova di Revel, capitano d'artiglieria, presso lord Raglan.

Un dispaccio elettrico di Roma giunto ieri a Torino verso le 4 pomeridiane, reca quanto segue:

Il giorno 12 del corr., Pio IX si era recato a pranzo nel convento di S. Agnese fuori delle mura di Roma, in compagnia del cardinale Antonelli, card. Patrizi, generale Monreal, ed altri cospicui personaggi.

Dopo il pranzo, il papa ammise al bacio del piede alcuni allievi della Propaganda, ma questi giovani s'inchinarono per baciare......quando crollò il pavimento della camera, e papa e cardinali ed allievi tutti discesero nel piano inferiore. Il cardinale Antonelli ed il generale Monreal riportarono alcune contusioni, gli altri non ebbero altro malanno fuorchè lo spavento: tale almeno è la versione trasmessa dal cardinale Antonelli e dall'ambasciatore de Rayneval per mezzo del telegrafo.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Genova, 13 *aprile*.

L'autorità municipale ed i consigli di sanità gareggiano fra loro di zelo nello adottare le misure più acconcie ad antivenire quanto può tornare di pregiudizio alla pubblica salute nell'inoltrarsi della stagione. La sorveglianza scrupolosa dell'una e degli altri varrà certamente ad impedire molti abusi e gravi disgrazie. Già ne abbiamo avuto una prova nell'ordine testè intimato ad un ricco negoziante di questa città, di gettare in mare un migliaio di botti contenenti carne salata, guasta e corrotta dal tempo. Giustizia vuole che rendasi la debita lode all'accennato commerciante, il quale, senza tener a calcolo la grossa perdita, riconobbe egli medesimo l'equità della misura reclamata e si sottomise di buon grado al gettito della propria merce. Dicesi eziandio che una gran quantità di meliga avariata sia sfuggita alle precauzioni igieniche dell'autorità; nè è ben certo da qual parte sia stata diretta dai rispettivi proprietari. Forse a quest'ora si tenta di venderla ad un vilissimo prezzo a Nizza o in qualche seno della riviera orientale, e perciò sarebbe desiderabile che la sorveglianza sanitaria di quelle parti impedisse all'avida miseria l'acquisto di tali commestibili, la cui corruzione si rivela alla bassissima offerta, causa non minima anch'essa delle sventure del passato anno, in cui l'allettamento del buon mercato pose in circolazione fra le classi più povere una gran massa di cereali estremamente nocivi per i guasti e le alterazioni sofferte.

A quanto pare l'imbarco del contingente spedizionario non incomincierà che lunedì o martedì, volendosi saggiamente procurare un riposo di 24 ore almeno alle truppe che giungeranno da Alessandria.

Il generale A. Lamarmora atteso fin dallo scorso lunedì, non giunse finora, ciò che produsse eziandio un ritardo nello imbarco dei materiali che egli stesso dee prima ispezionare. Frattanto ogni giorno continua l'arrivo dei piroscafi inglesi e l'esercito mostrasi animato viemmeglio di ammirabile ardore.

Non passa ormai giorno senza che ufficiali o bass'uffiziali dei corpi che restano; offrano ai loro colleghi che partono o pranzi od altre prove di quella fraterna cordialità che regna nell'armata. Il ballo che la società del Casino avea protratto a cagione dei lutti di corte, venne fissato al prossimo lunedì 16, nell'intendimento di farvi partecipare la maggior parte dell'ufficialità che s'imbarcherà l'indomani.

Si attende con legittima ansietà la discussione della legge sui conventi al senato. Il partito clericale di Liguria tenta gli estremi suoi sforzi. Il marchese Brignole-Sale interpellò umilmente il santo padre per sapere s'egli senza recar offesa alla religione degli avi potrebbe prestare il suo giuramento come senatore del regno. Avutane risposta affermativa ne trasmise copia a tutti i suoi colleghi i quali, come lui, non hanno ancora prestato il giuramento di fedeltà allo statuto; eccitandoli nell'istesso tempo a non lasciare perder l'occasione di venire in soccorso alla causa clericale sì terribilmente minacciata.

A quest'ora egli già fece avvertito il presidente Manno che si recherebbe al suo posto per la prossima discussione, e nell'istesso tempo chiese egli la formula del giuramento che voi gli vedrete prestare, Dio sa con quante restrizioni mentali. Da sette anni ch'egli ha il suo nome nell'abaco dei Padri coscritti, quante importanti sedute non si tennero nell'interesse del paese, senza che il nobile marchese pensasse menomamente a fruire di quell'onore la cui accettazione era per lui un dovere! Era riserbato ai frati il muovere l'indurito cuore e siane loro lode.

Il nuovo comandante della divisione, generale G. di Collegno, dopo un soggiorno brevissimo è ieri ripartito alla volta di Torino per assistere alla prossima discussione in senato.

L'apertura del teatro *Paganini* andò a meraviglia, e se si continua come si è incominciato avremo una splendida stagione quale non si godette da molti anni.

Sono digià collocati i fili elettrici che dal cronometro regolatore del palazzo civico comunicano con vari orologi della città, e forse domenica si procederà all'applicazione dell'eccellente trovato. S.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Notizie private, ma di fonte assai positiva, pervenute da Pietroborgo, e a noi comunicate, permettono di calcolare i patimenti e le perdite dell'esercito russo durante l'inverno scorso: argomento del quale poco o nulla dissero finora i giornali. Ci consta che un tifo micidiale regnò tutto l'inverno negli accampamenti e nelle caserme di Bacteiserai e di Simferopoli; talchè in questa sola città morirono per la trista influenza *venti medici militari*. Questo fatto, d'altronde, supposto con ragione dai fogli più imparziali, concorre con altri a spiegare la lunga inazione delle truppe russe, massime riguardo allo sbarco dei turchi in Eupatoria. »

SVIZZERA

Berna, 11 *aprile*. Sono arrivati da Vienna gli atti ufficiali dello scambio delle ratifiche della convenzione relativa alla vertenza del canton Ticino.

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca* in data di Odessa, 5 aprile:

« Secondo notizie private attendibili, alla mattina del 26 marzo 13 battaglioni russi sorpresero da Sapungora le opere d'attacco dei francesi dirette verso la baia di Cernaia e ne hanno distrutto un parte. In questa circostanza da parte dei russi vi sarebbero stati 300 morti e 700 feriti; da parte dei francesi soffrì molto la divisione Bosquet. Pare certo che su quel punto hanno luogo continui e forti combattimenti.

Dispaccio elettrico

Alessandria, 14 *aprile*. S. M. giunse ad Alessandria poco dopo le ore undici, e montato a cavallo si recò accompagnato dal suo seguito, dal generale Alf. La Marmora e dai ministri di Francia e d'Inghilterra al campo di marte, ov'ebbe luogo la consegna delle bandiere.

La folla era immensa, la truppa avea il miglior aspetto; prima di distribuire ai diversi reggimenti le bandiere, S. M. il Re fece leggere dal Ministro Durando le seguenti parole che furono accolte da replicati evviva.

Eccone il testo secondo la *Gazzetta Piemontese*:

Ufficiali, sotto ufficiali e soldati!

Una guerra fondata sulla giustizia, da cui dipendono la tranquillità dell'Europa, e le sorti del nostro paese, vi chiama in Oriente.

Vedrete lontane terre, dove la croce di Savoia non è ignota; vedrete popoli ed eserciti valorosi, la cui fama riempie il mondo. - Vi sia di stimolo il loro esempio e mostrate a tutti come in voi non è venuto meno il valore dei nostri padri.

Io vi condussi altre volte sul campo dell'onore, e lo rammento con orgoglio, divisi con voi pericoli e travagli; oggi dolente di separarmi da voi per qualche tempo, il mio pensiero vi seguirà dappertutto, e sarà un giorno felice per me quello in cui mi sia dato di riunirmi a voi.

Soldati!

Eccovi le vostre bandiere — Generosamente spiegate dal Magnanimo *Carlo Alberto* vi ricordino la patria lontana, ed otto secoli di nobili tradizioni. — Sappiate difenderle; riportatele coronate di nuove glorie, ed i vostri sacrificii saranno benedetti dalle presenti e dalle future generazioni.

Dispacci elettrici

Parigi, 14 *aprile*.

Un imprestito di 500 milioni di franchi, dicesi, sarà annunciato in Inghilterra il giorno 15 al parlamento.

Il cancelliere dello scacchiere riunirà i banchieri.

Vienna, 13. Non ebbe luogo alcuna conferenza.

—o—

Borsa di Parigi 13 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	69 20	69 35
4 1/2 p. 0/0 . .	94 10	94 05
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 50	65 75
1853 3 p. 0/0	53 25	53 50
Consolidati ingl.	92 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 14 aprile 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. della m. in c. 85 50
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 86 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 86
Id. in liq. 86 p. 30 aprile, 86 25 p. 31 maggio
1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. m. in c. 1020

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 546 545 547 p. 31 magg.
Contr. della m. in liq. 544 p. 30 apr.
Ferrovia di Cuneo — Contr. della m. in liq. 484 50 p. 30 aprile
Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 345 p. 31 maggio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 92 1/2
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza, N. 9-11.

R. Decreto 28 dicembre 1844
Articolo 3 della Legge 10 febbraio 1855.

IL PRIMO MAGGIO 1855
DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE
delle VINCITE in contanti

200,000 L. circa in PREMII
DA
L. 30000-4000-2000-500, ecc.

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1° maggio 1855

1	*Obbligazione* costa	L.	6
3	dette costano	»	15
11	dette	»	50

Nota. Ogni Numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnovano.

1	*Obbligazione* per 2 estrazioni	L.	10
3	dette	»	25
11	dette	»	80

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il 1° maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del 1° x.bre.

1	*Obbligazione* con esito certo	L.	25
3	dette	»	65
11	dette	»	220

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero *sarà estratto immancabilmente il* 1° *maggio,* e i premii delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli aquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, *come altri ha creduto di dover fare per la sua*, concorrono ai molti premii di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1	*Obbligazione* con premio certo	L.	53
3	dette *ognuna*	»	150
11	dette	»	525

Nota. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno *forzatamente* uno dei seguenti premii:

1 premio di L. 50,000		15 premii di L.	4,000
7 id.	» 40,000	15 id.	» 2,000
7 id.	» 30,000	45 id.	» 500

I minori premii sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 *a* 40.

Osservazioni.

Il rimborso delle *Obbligazioni del Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premii si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* e non altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti, rivolgersi esclusivamente alla

IMPRESA NAZIONALE
TASSO E ROSTAN
Direttori generali.

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi sono visibili nel nostro Ufficio.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo.— *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell'ordinato dell'Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

ESTRATTO FLUIDO composto
OSSIA
ESSENZA CONCENTRATA DI SALSAPARIGLIA
col joduro di potassio o senza
del dottore SMITH.

Quest'Estratto fluido contiene l'essenza di diverse piante medicinali dell'America e dell'Europa ottenuta *senza fuoco* mercè l'alcool e l'acqua; il sale, cioè solfato di salsapariglia detto *Pariglina* e l'essenza di sassofrasso, congiunte ad altri vegetabili che valgono molto bene ad aguzzare l'efficacia del rimedio, senza la minima dose di mercurio, il processo è ridotto alla maggior perfezione, accurato ed uniforme, di maniera che può essere meritevole della maggior confidenza. Si usa spesso unitamente colle pillole nelle stesse malattie per ottenere un effetto più energico. Una bottiglia dell'*Essenza* equivale a due libbre di *Rob, carlini* 8.

Deposito generale in Alessandria presso Basilio farmacista; Torino, presso Bonzani, via Doragrossa, N° 39.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

SPECIFICO VEGETALE
del Dottor **TADINI** *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

*Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi. *via della B. V. degli Angeli, N.* 9.

IL CONTE
FRANCESCO DI CARMAGNOLA
Memorie storico-critiche

CON DOCUMENTI INEDITI
DI
FRANCESCO BERLAN
autore dei *Due Foscari*, ecc.

comprese in 4 fascicoli in-8° al prezzo di L. 1 20 ciascuno.

È uscito il primo fascicolo.

Contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto Uffizio si spedisce franco in provincia.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

È in vendita la

TARIFFA GIUDIZIARIA
ridotta
A COLPO D'OCCHIO
per le varie categorie di persone
in essa interessate
DAL
NOTAIO CAUSIDICO P. C.

Prezzo: per Torino . . . . Cent. 40
Provincia, franco per posta, . . » 50

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI,
via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3.50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in-8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BESCHERELLE (Frères). Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1. 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri.* L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 0.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1849 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE